



**Valorizzazione degli spazi pubblici e dei paesaggi urbani:
regolamentazione e riordino degli arredi urbani minori**

Relazione illustrativa ed elaborazioni grafiche

Dr. Arch. Carmine Spirito
Dr.Arch.Francesca Spirito

Relazione illustrativa:

Indagini di utilizzo del piano terra delle aree di studio

Analisi delle attuali esigenze commerciali e di comunicazione

Rilievo elementi di arredo minori

Relazione illustrativa

Premessa

La Giunta comunale, a seguito di una selezione ad evidenza pubblica, con delibera n. 137 del 21.08.09, ha mi affidato l'incarico per la "elaborazione progettuale tesa alla valorizzazione degli edifici siti nei centri urbani di Amalfi e delle frazioni". Con Convenzione di incarico, sottoscritta in data 09.12.09, sono stati precisati i contenuti dell'incarico.

Nel corso di una riunione tenutasi il 23.09.09 il Sindaco, Dr. Antonio De Luca, ed il Responsabile dell'Ufficio tecnico comunale, Dr. Arch. Maria Cafuoco, con il contributo dei rappresentanti degli esercenti le attività commerciali, mi hanno illustrato le finalità dell'incarico affidatomi ed i risultati che l'Amministrazione intende conseguire. Hanno messo in evidenza che in alcuni ambienti urbani gli straordinari valori architettonici e storici risultano non pienamente valorizzati per la presenza di un confuso e disomogeneo apparato di insegne, cartelli, tende, bacheche, vetrine, tavoli e sedie, pedane e di altre installazioni, i quali, in generale, possono definirsi "arredi urbani minori". Per questi motivi l'Amministrazione ha deciso di promuovere un processo di riordino e di riqualificazione delle scene urbane e di adottare a tal fine un "Regolamento" riguardante la installazione e le forme degli "arredi urbani minori" nonché l'uso degli spazi pubblici.

In data 07.12.09 ho presentato una "Relazione preliminare", corredata da una prima analisi visiva dei contesti urbani nella quale proponevo alla valutazione del Comune un percorso per l'espletamento dell'incarico e prime considerazioni progettuali. Scrivevo di condividere pienamente il programma dell'Amministrazione e di pensare che il mio lavoro avrebbe dovuto tendere a ricercare un equilibrio tra il recupero o la conservazione di specifiche qualità urbane di Amalfi e le esigenze della comunicazione pubblica e delle attività commerciali; evitando, da un lato, i rischi della museificazione (che è una condizione incompatibile con la vita di una città) e, dall'altra, di una omologazione alla tipizzazione corrente dei "siti turistici", ovvero la banalizzazione di un peculiare pae-

saggio urbano e lo speco di un patrimonio di beni e valori eccezionali.

Richiamo, di seguito, le tappe del percorso progettuale che indicavo e motivavo nella Relazione preliminare, utili, a mio avviso, per individuare e motivare le norme da inserire nel "Regolamento" e per promuovere un processo di riordino e di riqualificazione degli spazi urbani:

- a. *analisi linee di conformazione del paesaggio urbano; catalogazione e classificazione degli elementi di arredo, di illuminazione e per la comunicazione degli spazi pubblici;*
- b. *indagine sugli strumenti e sulle esigenze di comunicazione ed orientamento relativi agli attrattori turistici, alle attività ed attrezzature pubbliche, alla regolamentazione della mobilità e sosta, e di quelli relativi alle attività private (commercio, servizi, ristorazione, ricezione, etc.) nonché sulle attrezzature complementari degli esercizi incidenti o occupanti spazi pubblici;*
- c. *delimitazione di ambiti esemplificativi di approfondimento delle analisi e delle indagini con rilievi ed elaborazioni fotografiche e grafiche degli spazi urbani e delle cortine edilizie; individuazione delle situazioni e degli elementi di crisi;*
- d. *Regolamento: norme tecniche e regolamentari inerenti l'occupazione degli spazi pubblici, le caratteristiche e la installazione delle attrezzature complementari e di arredo incidenti sulla conformazione degli spazi pubblici e delle cortine edilizie;*
- e. *individuazione di alcuni elementi di arredo minore, quali i supporti per i cartelli indicatori, le tende, le bacheche, i tavoli e sedie etc;*
- f. *rielaborazioni fotografiche e grafiche degli spazi urbani e delle cortine edilizie finalizzate ad illustrare la proposta progettuale di riassetto degli ambiti esemplificativi ed a delineare il riordino degli elementi di arredo e di supporto alle attività pubbliche e private incidenti sugli spazi e sulla scena pubblica (insegne, tende, espositori, ombrelloni, tavoli, etc.);*
- g. *relazione illustrativa sulle linee del piano di riordino degli spazi pubblici e delle cortine edilizie.*

Seguendo la procedura descritta nella Relazione preliminare, in data 18.02.10, ho trasmesso il "Regolamento comunale degli arredi urbani minori" con la richiesta di valutare le proposte e di aprire un confronto con la Soprintendenza ed, eventualmente

con gli altri soggetti che l'Amministrazione ritenesse utile consultare.

Il 27.04.10 l'Arch. Maria Cafuoco, Responsabile dell'Ufficio tecnico comunale, mi ha chiesto di trasmettere il "Regolamento" in forma definitiva, concordando sulla opportunità di elaborare le simulazioni derivanti dalla applicazione delle norme previste dopo aver conseguito il parere della Soprintendenza.

La presente relazione contiene gli elaborati di analisi indicati ai punti a., b., c., della procedura di elaborazione decritta nella Relazione preliminare ed illustra il Regolamento comunale degli arredi urbani minori che trasmetto.

In data 11 maggio 2010 trasmisi al Comune, a conclusione dell'incarico affidatomi, il Regolamento, una Relazione illustrativa e gli elaborati grafici. Gli elaborati grafici e descrittivi trasmessi sono stati approvati dal Responsabile del procedimento in segno di completezza e conformità agli indirizzi dell'Amministrazione.

La Soprintendenza Bap di Salerno in data 16 settembre 2011 ha espresso parere favorevole al rilascio della autorizzazione paesaggistica.

L'Amministrazione Comunale nel mese di Ottobre del 2015 mi ha richiesto di apportare alcune integrazioni e modifiche al Regolamento che sono stati analizzati e discussi in un incontro con il Sindaco e gli Assessori ed in un successivo sopralluogo. Tali modifiche vengono riportate in corsivo nel Regolamento.

opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito

1. Scena urbana e arredi urbani minori

Ho avviato il lavoro "arrivando" nuovamente ad Amalfi, ripercorrendo le strade e le piazze, le gradonate e i supporti, fermandomi a guardare; rifacendo, cioè, azioni compiute tante volte, suggestionato, ancora una volta, dalle continue scoperte, dai monumenti e dalle forme urbane, dalle viste e dalle luci. Anche se, ora, mi sono soffermato a guardare gli oggetti depositati nelle scene urbane, a leggere quelle aggiunte provvisorie ed utilitarie che abbiamo denominato "arredi urbani".

Nel percorrere con lo sguardo il paesaggio urbano avverto un disagio. Rilevo la sovrabbondanza di scritte e di oggetti che proliferano nell'ambiente urbano. Le insegne commerciali e le tende, gli espositori, i tavoli, le sedie e gli ombrelloni, tanti altri oggetti appaiono depositati sulle cortine edilizie, nelle strade, negli spazi aperti; piuttosto che relazionarsi con le cortine edilizie, con le forme urbane, sembrano elementi autonomi, singolari, estranei. Punteggiano il paesaggio con un repertorio di diversità che replicano soluzioni già viste altrove e ripropongono immagini rese usuali dalla loro presenza in altri contesti. Queste immagini si sono accumulate nel tempo con aggiunte, modificazioni, rimozioni, abbandoni, con interventi imitativi e consuetudinari oppure innovativi. Una successione che sembra dettata principalmente dalla ricerca di incrementare l'evidenza dei singoli messaggi pubblicitari.

Emerge una incoerenza tra la peculiarità delle forme urbane di Amalfi e la banalità e promiscuità degli "arredi urbani minori". In alcuni casi cartelli o altri manufatti sono affissi o coprono parti di monumenti o interrompono squarci urbani. La collocazione delle attrezzature di supporto alle attività commerciali più che valorizzare il contesto speciale dell'offerta sembra determinata solo dal massimo sfruttamento degli spazi aperti. La quantità e l'incidenza delle installazioni è rapportata alla frequentazione turistica, cosicché, mentre i luoghi di maggiore attrazione turistica sembrano sovraccaricati da segni estranei, quelli meno frequentati conservano le atmosfere più proprie di Amalfi.

Inoltre il disordine e la promiscuità dei segnali determina una certa confusione ed, in realtà, l'apparato di insegne e cartelli, se pur sovrabbondante non sembra efficace per raggiungere gli scopi di orientamento, di identificazione e di

pubblicità; le attrezzature commerciali collocate all'esterno non sembrano adeguate a valorizzare i servizi offerti.

Ho riproposto due criticità che emergono nella attuale conformazione della scena urbana e che sono connesse all'attuale assetto degli "arredi urbani minori".

Tuttavia questi elementi di arredo sono, comunque, sovrapposizioni. Le forme urbane e la morfologia dei luoghi, la conformazione degli spazi aperti, dell'addensato edilizio, delle emergenze monumentali, permangono, in tutta la loro straordinarietà, come "dominanti" nel paesaggio urbano ed identificano Amalfi. Il confronto con le testimonianze fotografiche dei primi decenni del 900 mostra che restano quasi immutate le componenti edilizie e le loro aggregazioni, le collocazioni dei nuclei edilizi nel paesaggio. Eppure, in qualche modo, è mutata la percezione delle atmosfere urbane, sono cambiati i modi in cui questo paesaggio, questi ambienti urbani, vengono vissuti.

L'aspetto che a me appare negativo di questi cambiamenti è una perdita di specificità delle scene urbane. Gli oggetti che nel tempo si sono accumulati in queste scene sono testimoni della evoluzione della città, segnalano quali sono le attuali utilizzazioni e fruizioni della città, il ruolo assunto da Amalfi. Essi, però, hanno indotto anche forme di omologazione di città anche se diverse e lontane.

In effetti, ovunque, viviamo ambienti urbani che tendono ad omogeneizzarsi. Una parte di questo processo è determinata dalle forme standardizzate degli arredi e delle attrezzature urbane, dagli apparati pubblicitari e segnaletici. Tendiamo, in generale, a considerarli componenti trascurabili perché provvisorie e strettamente funzionali, ma esse, di fatto, incidono fortemente nella conformazione dei luoghi urbani e ne condizionano la percezione in misura tanto più rilevante quanto maggiori sono le sue qualità e le sue specificità.

Queste brevi considerazioni servono a far riconoscere la rilevanza nella composizione delle scene urbane delle componenti di completamento, ovvero di quella pluralità di oggetti che si sovrappongono alle cortine edilizie ed agli spazi urbani, sino a formare una patina continua. Riconosciuta questa rilevanza può ritenersi che la valorizzazione delle peculiari qualità urbane di Amalfi passi anche attraverso un riassetto di quell'apparato di oggetti che vengono comunemente denominati "arredi urbani minori".

2. Analisi della situazione attuale.

Per restare nei limiti dell'incarico che mi è stato affidato, ho analizzato gli oggetti collocati nella scena urbana, definiti "arredi urbani minori", avendo ben presente la loro rilevante incidenza nella fruizione e nella qualità della città.

Avvertivo, in precedenza, che la esuberanza di cartelli e segnali, la confusione da essi determinata non solo inquinano visivamente i paesaggi urbani ma rendono inefficace la stessa comunicazione; queste eccedenze e ridondanze, in effetti, non informano né orientano in maniera efficace. Come dicevo, nel tempo si sono accumulati targhe, cartelli, insegne, segnali tendenti a sovrapporsi tra di loro in una contrapposizione competitiva; lo spazio urbano ed alcuni monumenti appaiono sovraccaricati e banalizzati da un invadente apparato pubblicitario.

Analogamente, i tavoli, sedie, varie altre attrezzature precarie risultano, ormai, distribuite in maniere confuse e disomogenee negli spazi pubblici, sino a volte ad intasarli, ed espositori e vetrine, nelle forme più varie, cancellano e spezzano tratti delle cortine edilizie. Ed anche queste installazioni non solo disperdono peculiari connotazioni dell'ambiente urbano ma non sembra che siano in grado di valorizzare e sostenere nel modo più proficuo le stesse offerte commerciali.

Ho condotto una sistematica rilevazione delle situazioni attuali sia relativa al centro urbano che alle frazioni, valutandone due aspetti:

- quelli di insieme, cioè, la conformazione delle strade, delle gradonate, dei percorsi coperti e degli spazi aperti come risultante con la presenza degli arredi urbani minori;
- quelli puntuali, cioè, le forme, i materiali, le funzioni dei singoli elementi di arredo esistenti.

Gli arredi esaminati sono, per lo più, attrezzature sussidiarie di attività terziarie collocate in locali chiusi e, pertanto, ne ho rilevato le relazioni funzionali con le sedi principali. In tal modo ho riscontrato a quali esigenze danno risposta gli arredi presenti.

Dalle suddette analisi ho dedotto una prima classificazione per tipologia ed una catalogazione per funzione dei principali elementi di arredo esaminati. Essi possono raggrupparsi in:

opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito

- a. attrezzature per la comunicazione, quali le insegne, le targhe, i cartelli direzionali e pubblicitari, etc.;
- b. attrezzature per l'esposizione, quali le vetrine, le banche, espositori mobili, etc.;
- c. attrezzature per la protezione, quali le tende, gli ombrelloni, etc.;
- d. attrezzature per la ristorazione all'aperto, quali tavoli, sedie, pedane etc.;
- e. attrezzature per la illuminazione, quali segnaletica luminosa, fari, etc..

Le indagini condotte sono sintetizzate nelle descrizioni e nelle schede illustrative che allego alla presente relazione.

opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito

2.a Attrezzature per la comunicazione.

La comunicazione pubblica si articola in una serie di segnali contenenti scritte o simboli e disegni che sono finalizzati ad identificare una sede, a pubblicizzare una attività o un prodotto, ad orientare i flussi.

Comprendo in questa categoria tutte quelle attrezzature preposte:

- a. ad identificare un luogo o la sede di un esercizio commerciale, di un servizio, di una attività e che sono definite **"insegne"** e **"targhe"**; esse sono collocate nella più ridotta prossimità della sede identificata;
- b. ad indicare il percorso per raggiungere un luogo o la sede di la esercizio commerciale, di un servizio, di una attività e che sono definite **"pre-insegne"**; esse sono poste a diverse distanze dalla sede identificata;
- c. a pubblicizzare un prodotto, una attività, un esercizio un servizio ovvero un monumento o un luogo e che sono definite **"insegne pubblicitarie"**.

Le insegne e le targhe hanno forme, dimensioni e collocazione diverse sino a formare un repertorio amplissimo. Tali diversità dipendono da scelte autonome accumulate negli anni, dalla contrapposizione competitiva, a cui accennavo in precedenza e che in precedenza non erano state sufficientemente regolamentate. Sebbene questa estrema diversificazione renda difficoltosa una tipizzazione delle insegne e delle targhe presenti, dalla rilevazione effettuata possono desumersi alcuni connotati ricorrenti:

- a. insegne costituite da scritte incise negli intonaci e variamente colorate; alcune seguono l'andamento delle cornici dei vani di apertura degli esercizi, altre sono collocate sulle pareti degli edifici anche distanti dai vani di apertura. Sono, altresì, fortemente diversificate le forme e le dimensioni degli elementi alfo-numeric e dei simboli che compongono la scritta;
- b. insegne costituite da scritte dipinte direttamente sugli intonaci, di varie forme, dimensioni e colori;
- c. insegne costituite da singoli elementi alfo-numeric accompagnati, a volte, da simboli appoggiati sulle superfici murarie ovvero leggermente distanziati da tali superfici ed ad esse ancorate. Ne esistono con elementi in metallo ed in ceramica, di diverse forme e colore;

- d. insegne costituite da un pannello di supporto sul quale sono collocati elementi alfo-numeric e dei simboli, aventi uno spessore emergente dal pannello di supporto;
- e. insegne costituite da un manufatto scatolare entro il quale sono incise o stampate le scritte ed i loghi, ovvero nei quali sono alloggiati gli elementi alfo-numeric;
- f. insegne costituite da un manufatto scatolare, entro il quale è ospitato un sistema di retroilluminazione e sul cui pannello esterno traslucido sono applicate o dipinte scritte e simboli;
- g. insegne costituite da piastrelle ceramiche, applicate sugli intonaci, che riportano disegni e scritte.

opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito



opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

oggetto elaborato:
catalogazione arredo
urbani: attrezzature
per la comunicazione
elaborato:
Tav.07
emesso il:
febbraio 2010

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito



opere:
 Valorizzazione degli
 spazi pubblici e
 dei paesaggi urbani:
 regolamentazione e
 riordino degli
 arredi urbani minori



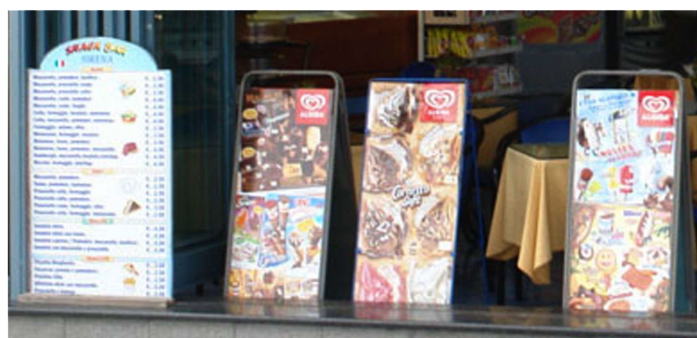
oggetto elaborato:
 catalogazione arredo
 urbani: attrezzature
 per la comunicazione
 elaborato:
 Tav.06
 emesso il:
 febbraio 2010



progettista:
 Dr Arch Carmine Spirito
 Dr Arch Francesca Spirito



opere:
 Valorizzazione degli
 spazi pubblici e
 dei paesaggi urbani:
 regolamentazione e
 riordino degli
 arredi urbani minori



oggetto elaborato:
 catalogazione arredo
 urbani: attrezzature
 per la comunicazione
 elaborato:
 Tav.08
 emesso il:
 febbraio 2010

progettista:
 Dr Arch Carmine Spirito
 Dr Arch Francesca Spirito

2.b Attrezzature per l'esposizione.

Molti esercenti commerciali, ritenendo insufficiente la superficie dei loro locali e delle vetrine contenibile nei relativi vani di apertura, hanno collocato strutture espositive all'esterno dei locali e negli spazi pubblici. In alcuni casi queste attrezzature esterne assumono anche una funzione di vendita; a volte le attività commerciali svolte all'esterno prevalgono su quelle ospitate nei locali ed, in questi casi lo spazio interno diviene accessorio o di deposito.

In questa dislocazione esterna delle attività di vendita e delle attrezzature espositive si può riconoscere una antica propensione a collocare le attività commerciali all'aperto; ma in alcuni casi la loro sovrabbondanza ed invadenza segnala anche che lo spazio pubblico, a volte, è considerato un "vuoto", disponibile e quindi privatizzabile. Si riscontra, comunque, una utilizzazione impropria ed eccessiva di spazi pubblici e di parti, non solo al piano terra, delle cortine edilizie.

Un'altra attrezzatura ampiamente diffusa è quella di dedicata alla esposizione di listini, prezziari, menù ed altro materiale informati, collocate in bacheche di forma e dimensione diverse ovvero in elementi autonomi poggiati sul suolo pubblico.

Le attrezzature espositive hanno forme, dimensioni e collocazione diverse dipendenti da scelte autonome degli esercenti. Quelle poste all'esterno dei locali commerciali e dei vani di apertura di tali locali possono, comunque, individuarsi alcune tipologie ricorrenti:

- a. **banchi**, ovvero strutture a prevalenza orizzontale, di dimensioni diverse, con uno o più piani sfalsati sui quali sono disposti i prodotti; prevalentemente sono in legno, sono solitamente accostati alle murature in prossimità dei vani di apertura dei negozi e si protrudono in misure diverse sul suolo pubblico;
- b. **scaffali**, ovvero strutture a prevalenza verticale, di diverse dimensioni, composte da più ripiani sui quali sono esposti i prodotti; ve ne sono in legno ed in ferro e sono collocati in prossimità dei negozi;
- c. **sistemi di aggancio** ed altri mezzi atti collocare i prodotti direttamente sulle murature; i prodotti risultano esposti in maniera permanente o per i periodi di apertura dell'esercizio commerciale;

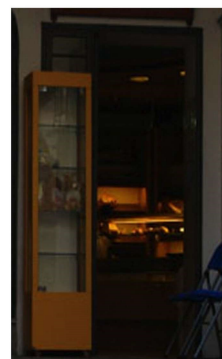
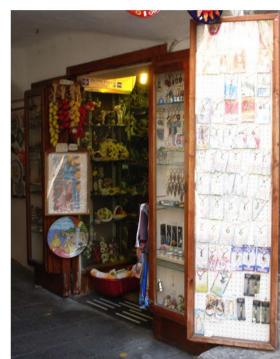
- d. **attrezzature puntuali** per l'esposizione di un singolo prodotto, quali i manichini, o di più prodotti, quali gli stender, autonomi e appoggiati direttamente sul suolo pubblico;
- e. **bacheche**, composte da un manufatto scatolare con lato esterno trasparente, atto ad ospitare listini, prezziari, menù ed altro materiale informativo, incassate o appoggiate alle murature in prossimità degli esercizi commerciali; a tale attrezzatura sono assimilabili i cartelli allocati sulle murature e contenenti informazioni sui prodotti offerti negli esercizi commerciali. Sono, altresì, presenti strutture con analoga funzione informativa, autonome ed appoggiate direttamente sul suolo più o meno prossime al relativo esercizio commerciale.

Molti esercizi commerciali svolgono le loro attività solo all'interno dei locali e soddisfano le loro esigenze espositive con vetrine comprese nei vani murari di apertura degli stessi negozi. Esse possono occupare l'intero vano di apertura oppure comporsi con porte, parti fisse ed in-segne. Hanno conformazioni molto diverse ma comunque vengono delimitate dai bordi dei vani di apertura, cosicché, appaiono come allestimenti di spazi interni e non cancellano la sequenza dei vuoti nella cortina edilizia. Per questi motivi sembra utile generalizzare questa soluzione per l'esposizione dei prodotti.

Al fine di documentare le tipologie sopra descritte, nelle tre tavole che seguono sono state riportate le immagini di alcune delle attrezzature espositive rilevate.

opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito



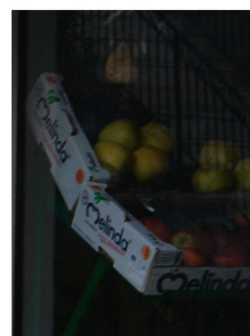
opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

oggetto elaborato:
catalogazione arredi
urbani: attrezzature
espositive
elaborato:
Tav.05
emesso il:
febbraio 2010

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito

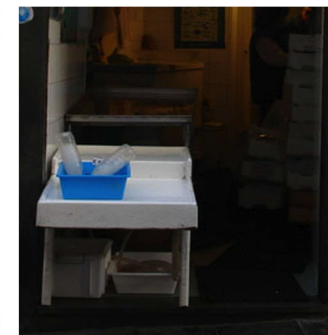
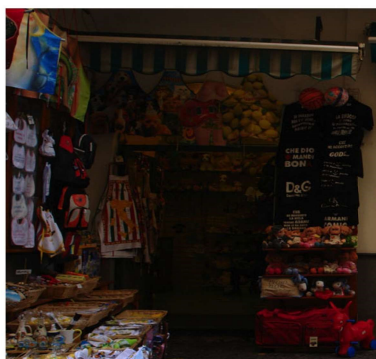
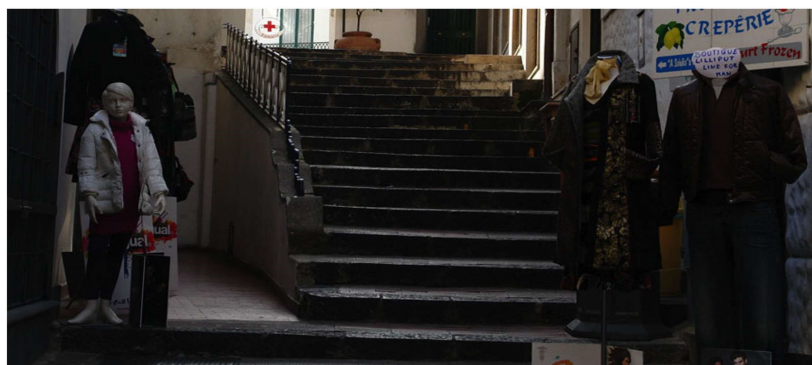
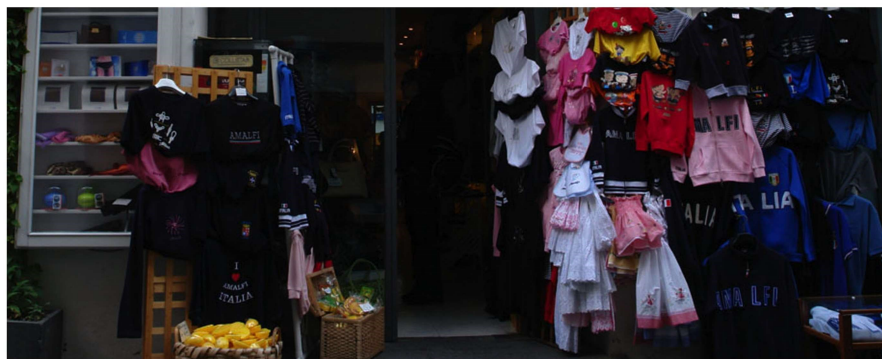


opere:
 Valorizzazione degli
 spazi pubblici e
 dei paesaggi urbani:
 regolamentazione e
 riordino degli
 arredi urbani minori



oggetto elaborato:
 catalogazione arredi
 urbani: attrezzature
 espositive
 elaborato:
 Tav.04
 emesso il:
 febbraio 2010

progettista:
 Dr Arch Carmine Spirito
 Dr Arch Francesca Spirito



opere:
 Valorizzazione degli
 spazi pubblici e
 dei paesaggi urbani:
 regolamentazione e
 riordino degli
 arredi urbani minori

oggetto elaborato:
 Catalogazione arredi
 urbani: attrezzature
 espositive
 elaborato:
 Tav.03
 emesso il:
 febbraio 2010

progettista:
 Dr Arch Carmine Spirito
 Dr Arch Francesca Spirito

2.c Attrezzature per la protezione.

Molti esercizi commerciali sono dotati di tende parasole, destinate sia a proteggere le merci esposte nelle vetrine che le attrezzature per l'esposizione collocate all'esterno degli stessi esercizi. Inoltre, spesso, alle tende parasole è stata affidata anche una funzione di arredo dei negozi o, per così dire, di decorazione, nonché di definizione dello spazio aperto occupato dai vari tipi di espositori.

Ogni **tenda** ha una forma, una dimensione e colori diversi da quella limitrofa; cosicché nello stesso tratto di cortina edilizia se ne susseguono in una varietà che, di fatto, cancella la visione della stessa cortina e la sua unitarietà. Esse formano un apparato giustapposto ed indifferente ai rapporti con il vano da proteggere: sono agganciate a quote diverse ed, a volte, rompono le ricorrenze decorative delle facciate; hanno dimensioni spesso eccedenti i vani di apertura dei negozi ed estensioni diverse nello spazio pubblico; le tipologie delle tende installate non sempre corrispondono alla forma delle aperture dei negozi. Alcune tende sono dotate di bandelle e frange, a volte, riportanti scritte e simboli. Tali frange ed iscrizioni restano in vista anche nello stato di chiusura delle tende.

Oltre alle tende collocate al piano terra ve ne sono altre installate ai piani superiori delle cortine edilizie; di quest'ultime la maggior parte è a servizio di abitazioni ed hanno solo una funzione di protezione dal sole, ma altre hanno un compito decorativo o segnaletico di attività alberghiere. Anche queste situazioni mettono in evidenza disomogeneità, con tipi e colori diversi anche nello stesso edificio, ed incoerenze tra le tende e gli apparati decorativi delle facciate.

Possono classificarsi i seguenti tipi di tende parasole:

- a. a caduta, con avvolgimento protetto o a giorno e puntone orizzontale;
- b. a braccio, piane ad un solo telo, con cassonetto orizzontale e sbraccio inclinato;
- c. a cappottina, fisse e retraibili, conformate con nervature;

Una seconda tipologia di attrezzature di protezione sono gli **ombrelloni**, in prevalenza a chiusura telescopica con palo centrale. Essi sono utilizzati per la protezione dei tavoli e sedie per la ristorazione all'aperto e degli espositori commerciali esterni. Le dimensioni ed i colori sono diversi, a vol-

te, anche nelle installazioni riferite ad uno stesso esercizio. Le falde sono in alcuni casi dotate di bandella e frange riportanti scritte e disegni. Gli ombrelloni sono solitamente installati su un manufatto appoggiato al suolo.

In alcuni casi gli ombrelloni risultano isolati, ovvero riuniti ma separati da spazi non coperti; in altri casi essi sono avvicinati in modo da costituire una copertura continua che corrisponde all'intera area occupata dai tavoli, sedie ed eventuale pedana.

In alcune zone sono presenti attrezzature di copertura delle installazioni dedicate alla ristorazione all'aperto. Esse sono a volte completate con teli fissi o avvolgibili. Variamente conformate e decorate sono da considerarsi strutture fisse assimilabili alle pensiline.

Nelle schede che seguono sono stati riportati alcuni esempi presenti che illustrano quanto sinora descritto.

opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito



opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

oggetto elaborato:
catalogazione arredo
urbani: attrezzature
per la protezione
dal sole
elaborato:
Tav. 11
emesso il:
febbraio 2010

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito



opere:
 Valorizzazione degli
 spazi pubblici e
 dei paesaggi urbani:
 regolamentazione e
 riordino degli
 arredi urbani minori

oggetto elaborato:
 catalogazione arredo
 urbani: attrezzature
 per la protezione
 dal sole
 elaborato:
 Tav. 11
 emesso il:
 febbraio 2010

progettista:
 Dr Arch Carmine Spirito
 Dr Arch Francesca Spirito

2.d. Attrezzature per la ristorazione all'aperto.

Le installazioni sussidiarie delle attività di ristorazione collocate all'aperto sono costituite da tavoli e sedie, poste direttamente sulla pavimentazione degli spazi pubblici o su pedane ed in alcuni casi delimitati da manufatti o pannellature. In alcuni casi queste attrezzature sono aggregate in modo da formare una "isola" autonoma e piuttosto compatta nello spazio pubblico, a volte tavoli e sedie sono distribuiti in un'area o lungo una strada con interferenze nei percorsi pubblici. Vi sono tavoli in metallo o in legno, provvisti continuamente di tovagliato ed altri arredi di completamento. Alcune di queste installazioni sono dotate di una illuminazione autonoma.

La incidenza di queste installazioni nelle scene urbane è notevole, spesso limita la fruizione degli spazi pubblici e crea situazioni di promiscuità tra visitatori ed utenti. D'altra parte esse offrono servizi importanti e richiesti; rappresentano un fattore di attrazione turistica e un modo per godere delle straordinarie qualità urbane e paesaggistiche. Inoltre, considerata la limitatezza degli spazi interni, la utilizzazione di spazi esterni è indispensabile per la conduzione di importanti attività produttive.

Le componenti di queste attrezzature sussidiarie delle attività di ristorazione possono classificarsi in:

- a. **sedie**, in metallo ed in legno, di fattura e colori diversi;
- b. **tavoli**, anch'essi in metallo o in legno, solitamente coperti da tovaglie se riferiti a ristoranti e nudi se riferiti a bar;
- c. **pedane** ovvero "tappeti", sui quali sono collocati tavoli e sedie;
- d. **delimitatori**, formati da pannellature, da ringhiere o da fioriere che contornano le attrezzature, a volte le aree occupate sono individuate con segni dipinti sul suolo;
- e. **ombrelloni** e altre coperture, già descritti al precedente punto 2.c.

Sul suolo pubblico sono presenti strutture con connotati di maggiore stabilità che ospitano attrezzature per la ristorazione esterne ai locali principali. Queste strutture possono classificarsi in:

- a. **verande**, quando risultano direttamente collegate al locale principale ovvero ne rappresentano una estensione, sono composte da una copertura, di

manufatti di chiusura perimetrale e di pavimentazione;

- b. **gazebo**, quando sono strutture autonome, separate dal locale principale, sono composte da opere di copertura e di delimitazione perimetrale, di differente consistenza ed a volte sono provviste di una pedana o di altre manufatti di pavimentazione;
- c. **pensiline**, quando sono costituite di un manufatto di copertura non retraibile e sostenuto da pilastri infissi nel suolo ed eventualmente da un pavimento ma sono prive di opere di chiusura o di delimitazione perimetrale.

Le immagini riportate nelle schede che seguono esemplificano i tipi di attrezzature per la ristorazione presenti.

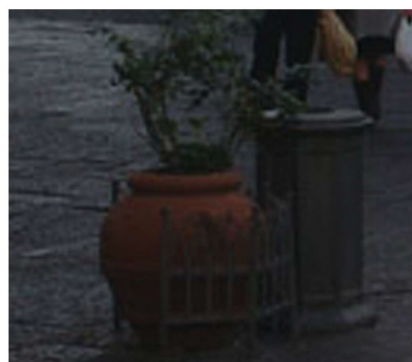
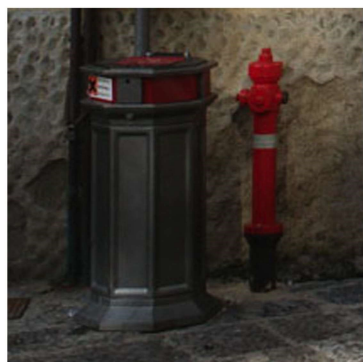
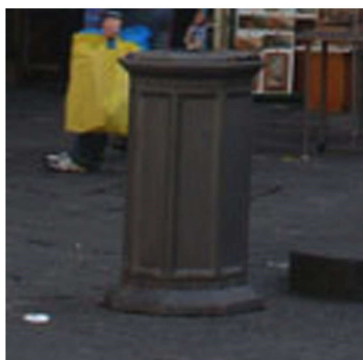
opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito

opere:
 Valorizzazione degli
 spazi pubblici e
 dei paesaggi urbani:
 regolamentazione e
 riordino degli
 arredi urbani minori

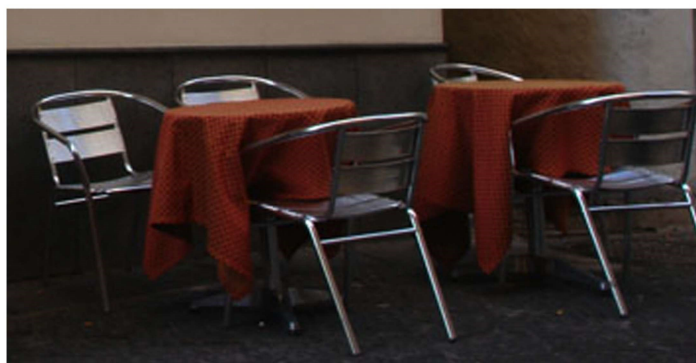
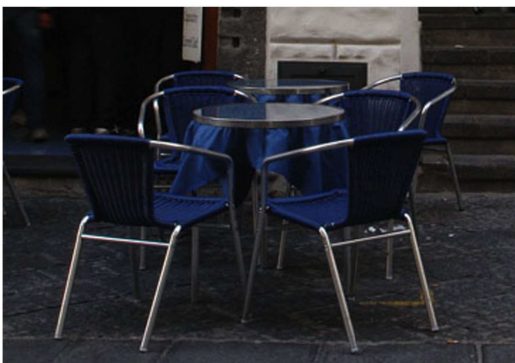
oggetto elaborato:
 catalogazione arredi
 urbani: attrezzature
 di arredo
 elaborato:
 Tav.02
 emesso il:
 febbraio 2010

progettista:
 Dr Arch Carmine Spirito
 Dr Arch Francesca Spirito

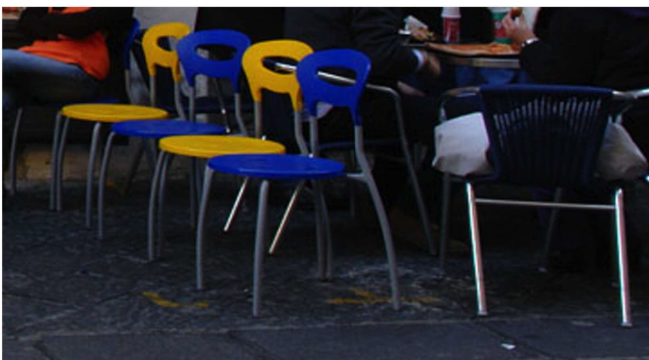




opere:
 Valorizzazione degli
 spazi pubblici e
 dei paesaggi urbani:
 regolamentazione e
 riordino degli
 arredi urbani minori



oggetto elaborato:
 catalogazione arredi
 urbani: attrezzature
 per la ristorazione
 elaborato:
 Tav.01
 emesso il:
 febbraio 2010



progettista:
 Dr Arch Carmine Spirito
 Dr Arch Francesca Spirito



2.e Attrezzature per la illuminazione.

Riprendo le considerazioni svolte nel descrivere i rapporti tra la scena urbana e arredi urbani minori, per evidenziare il rilievo assunto dalla illuminazione negli spazi pubblici. I tempi di fruizione della città si sono sempre più prolungati nelle ore notturne e, pertanto, le luci artificiali e le loro luminosità connotano le immagini urbane. La maggiore intensità della illuminazione e la stessa presenza di fonti luminose sono percepiti come segni di modernità e vengono motivate da esigenze di sicurezza. Spesso la illuminazione dei monumenti tende ad effetti spettacolarizzanti.

L'incremento della luminosità artificiale, tuttavia, affievolisce alcune connotazioni dei luoghi, sino ad alterarne le immagini; determina nuove atmosfere urbane. La esuberanza di luci e di segnali luminosi contribuisce a quei processi di omogeneizzazione dei paesaggi urbani a cui accennavo in precedenza.

Solo in parte questa maggiore luminosità è dettata da norme e da esigenze funzionali e di sicurezza. Alla illuminazione pubblica si aggiungono con una incidenza crescente le fonti luminose aggiuntive, dedicate ad evidenziare messaggi pubblicitari, insegne, sedi di attività e che possono essere ricomprese tra gli arredi urbani minori. Anche queste luci concentrate sembrano competere in una progressiva e sempre maggiore irruenza.

Le fonti luminose costituenti la pubblica illuminazione sono individuate in:

- a. **lampade** sospese, su pali o sbracci, luci incassate a parete o pavimento costituenti gli impianti di pubblica illuminazione;
- b. **fari**, apparecchi di illuminazione intensiva, anch'essi ricompresi nella pubblica illuminazione, installati per incrementare la luminosità in zone particolari o per evidenziare parti dei monumenti;
- c. **segnali** luminosi dedicati alla regolamentazione del traffico, alle situazioni di pericolo, alla indicazione di direzioni ed all'orientamento;

Le fonti luminose aggiuntive possono essere classificate in:

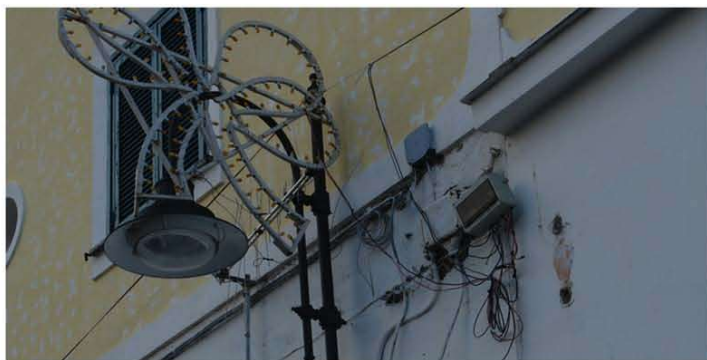
- a. **insegne** e cartelli luminosi, costituiti da lampade fluorescenti, neon, ovvero retro illuminati o ad illuminazione radente;

- b. **fari** dedicati ad evidenziare con una forte luminosità insegne, targhe, cartelli, vetrine, espositori ed esercizi commerciali, sedi di attività all'aperto;
- c. **lampioni aggiuntivi** alla illuminazione pubblica;
- d. **segnalatori** di direzioni, di ingressi di negozi ed altre attività
- e. **lampade** dedicate alla illuminazione delle attrezzature collocate negli spazi pubblici.

Nelle schede che seguono sono state riportate a titolo esemplificativo alcuni tipi di attrezzature per l'illuminazione.

opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito



opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

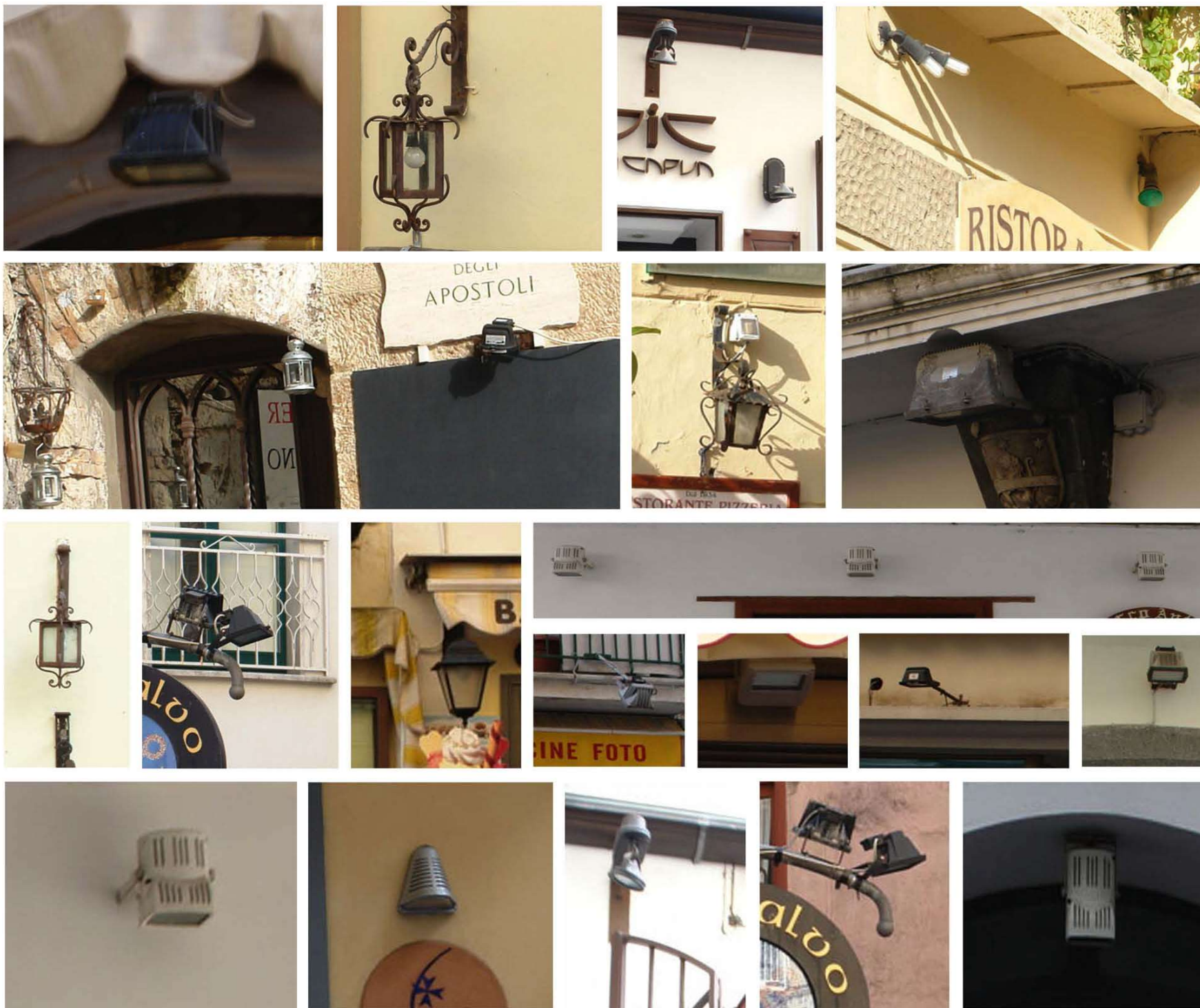
oggetto elaborato:
catalogazione arredo
urbani: attrezzature
per l'illuminazione
elaborato:
Tav. 10
emesso il:
febbraio 2010

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito

opere:
 Valorizzazione degli
 spazi pubblici e
 dei paesaggi urbani:
 regolamentazione e
 riordino degli
 arredi urbani minori

oggetto elaborato:
 catalogazione arredo
 urbani: attrezzature
 per l'illuminazione
 elaborato:
 Tav.09
 emesso il:
 febbraio 2010

progettista:
 Dr Arch Carmine Spirito
 Dr Arch Francesca Spirito



2.f. Altri arredi urbani minori.

La catalogazione in gruppi degli arredi urbani minori come esposti in precedenza non riesce a comprendere tutti gli oggetti che di fatto sono presenti nella scena urbana. Anche senza pretendere di fornire un elenco esaustivo è opportuno indicare altri tipi di arredo la cui incidenza appare rilevante:

- a. le **fioriere**, ovvero le attrezzature dedicate ad accogliere piante fiori, installate per motivi decorativi o per la delimitazione di spazi o percorsi. Sono presenti vasi di varia forma e dimensione, appoggiati direttamente sul suolo pubblico o su apposite strutture;
- b. i **totem**, ovvero attrezzature destinate alla esposizione di messaggi pubblicitari o informativi, autonome ed ancorate o appoggiate sul suolo pubblico; ve ne sono alcuni che espongono mappe ed informazioni per i turisti, altri utilizzati per esporre listini, menù, prezzi ed altro materiale informativo di attività private;
- c. i **padiglioni**, cioè, quei manufatti dotati di copertura, aperti o chiusi sui lati, collocati anche per periodi determinati sul suolo pubblico ed utilizzati per erogare servizi ovvero destinati alla vendita o alla pubblicità di prodotti. Ne sono presenti, in particolare nel piazzale Flavio Gioia, per la vendita dei biglietti e per fornire informazioni, per la protezione dei viaggiatori posti alla fermata delle linee di trasporto pubblico;
- d. gli **impianti per l'affissione** di manifesti, di forme e dimensioni diverse, costituiti da strutture autonome infisse nel suolo pubblico o ancorati al muro; in alcuni casi essi si riducono ad una cornice che delimita una parte di muri ove è autorizzata l'affissione;
- e. gli **impianti per la pubblicità**, comprendendo in tale definizione una pluralità di attrezzature, stabili o temporanee, destinate alla pubblicizzazione di prodotti, attività, eventi, quali pannelli, striscioni, bandiere e drappi, segnali;
- f. i **dissuasori**, cioè, manufatti di diverse forme e materiali predisposti per impedire o regolamentare il passaggio;

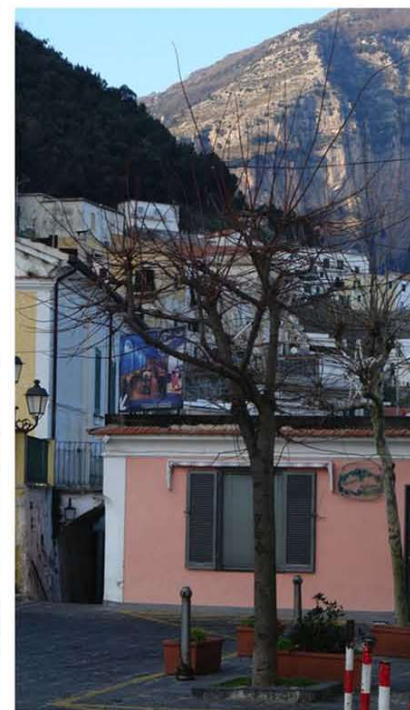
- g. le **impalcature**, ovvero quelle strutture installate temporaneamente per la esecuzione di lavori edili ovvero per altre esigenze funzionali; a volte i teli di protezione riportano con scritte e disegni informazioni o messaggi pubblicitari.

opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito



opere:
 Valorizzazione degli
 spazi pubblici e
 dei paesaggi urbani:
 regolamentazione e
 riordino degli
 arredi urbani minori



oggetto elaborato:
 catalogazione arredo
 urbani: attrezzature
 per il verde
 pubblico
 elaborato:
 Tav. 12
 emesso il:
 febbraio 2010



progettista:
 Dr Arch Carmine Spirito
 Dr Arch Francesca Spirito

3. Definizione ed individuazione degli "arredi urbani minori".

Nelle pagine precedenti ho descritto, anche se brevemente, le situazioni che ho riscontrato nelle rilevazioni dirette, senza pretendere di essere esaustivo perché nella scena urbana vengono introdotti continuamente nuovi oggetti e nuovi usi, spesso imprevedibili, e che sarebbe troppo complesso catalogare la totalità di tali oggetti.

Per poter elaborare un Regolamento, efficace e chiaro, è, tuttavia, necessario selezionare gli arredi urbani maggiormente diffusi ed incidenti. In particolare occorre individuare quegli oggetti che possono essere definiti "arredi urbani minori" e per farlo mi sembra opportuno, preventivamente, chiarire questa qualificazione.

Se tutti gli oggetti collocati negli spazi pubblici, in aggiunta più o meno provvisoria ai manufatti edilizi, possono essere qualificati "arredi urbani", quelli definiti "minori" possono essere individuati per il loro carattere sussidiario ad attività e funzioni, installati, in prevalenza, da soggetti privati.

Questa definizione può servire a delimitare il campo degli "arredi urbani minori". Esulano da tali limiti le opere necessarie per rendere agibili gli spazi urbani, quali le pavimentazioni stradali, le componenti della illuminazione pubblica, il verde pubblico; queste, infatti, sono componenti dell'arredo disposte, realizzate e curate dalla Amministrazione pubblica, hanno una certa stabilità e completano gli spazi urbani. Entro gli spazi urbani così completati con gli interventi realizzati dall'Ente pubblico si aggiungono, nel tempo, altri oggetti, funzionali allo svolgimento di attività prevalentemente private e che rientrano nel campo degli arredi urbani che vengono definiti "minori".

Basandomi su questa definizione, con le lettere e le analisi delle situazioni presenti ho individuato alcune tipologie, ricorrenti e rilevanti, di arredi urbani minori e li ho riunite in categorie.

1. Arredi per l'identificazione:
 - 1.a. insegne commerciali
 - 1.b. targhe.
2. Arredi per l'orientamento e la pubblicità:
 - 2.a. pre-insegne;
 - 2.b. insegne pubblicitarie;

- 2.c. totem informativi.
3. Arredi per l'esposizione:
 - 3.a. vetrine;
 - 3.b. bacheche;
 - 3.c. espositori mobili;
 - 3.d. tende parasole.
4. Arredi per servizi sussidiari:
 - 4.a. delimitatori;
 - 4.b. tavoli e sedie;
 - 4.c. ombrelloni;
 - 4.d. pedane;
 - 4.e. verande e gazebi;
 - 4.f. pensiline.
5. Arredi per la pubblicità:
 - 5.a. impianti per l'affissione;
 - 5.b. impianti per la pubblicità.
6. Arredi per attività temporanee:
 - 6.a. padiglioni;
 - 6.b. impalcature.

opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito

4. Criticità e contenuti del Regolamento.

Riprendo ed integro valutazioni già contenute nel precedente paragrafo 2 per mettere in evidenza gli elementi di criticità riscontrati e relazionarli alle norme previste nel Regolamento comunale degli arredi urbani minori.

I successivi sottoparagrafi seguono l'articolazione del Regolamento.

5.1. Insegne commerciali e targhe.

Le insegne commerciali servono ad identificare un esercizio commerciale avente accesso diretto dagli spazi pubblici; a volte assumono anche una funzione pubblicitaria.

Col termine di "targhe" sono qualificati quei pannelli contenenti scritte che identificano la sede di una attività non avente accesso diretto dalla strada.

Le insegne in alcuni casi sono collocate all'interno dei vani di apertura degli esercizi commerciali, in altri sono installate in prossimità di tali vani di apertura. Mentre le prime risultano componenti delle chiusure dei vani, integrandosi con le vetrine e le porte, negli altri casi le insegne sono elementi autonomi collocate al di sopra dei vani di apertura o sui lati. Sono presenti soluzioni nelle quali l'insegna è inserita in una composizione che contorna o ridisegna il vano di apertura del negozio.

Si ritrovano casi in cui i negozi dispongono di un corpo aggettante sul suolo pubblico che si estende su parti della cortina edilizia al piano terra, in tale corpo sono comprese oltre alle insegne, le vetrine, le porte e le saracinesche.

Le insegne esterne ai vani di apertura hanno forme molto diverse; solo in poche cortine si legge l'intento di omogeneizzare le soluzioni, per lo più ogni esercizio ha scelto un tipo di insegna. Riprendendo tipizzazioni già descritte al precedente punto 2.a, esse possono essere classificate in:

- le scritte, i numeri ed i disegni sono dipinti direttamente sugli intonaci ovvero sono ricavati con incisioni negli intonaci;
- le singole lettere, numeri e simboli sono elementi a spessore di materiali diversi applicati direttamente sulle murature ovvero ancorati ad esse con distanziatori;

- pannello riportante scritte e disegni, dipinti, dipinti o costituiti da elementi singoli a spessore di materiale diverso; le scritte possono essere formate da luci tubolari al neon o da elementi alfo-numeriche scatolari retro-illuminati o illuminati con luci radenti;
- manufatti scatolari con pannello esterno riportante scritte e simboli, dipinti o costituiti da elementi a spessore di vario materiale; possono essere costituite con pannello esterno traslucido e retroilluminato;

La maggior parte delle insegne esterne è complanare o parallela alla muratura, sono tuttavia presenti insegne "a bandiera" collocate, cioè, perpendicolarmente alle murature ed aggettanti negli spazi pubblici.

Alcune insegne sono illuminate con fari aggettanti dalle murature con effetti di evidenziazione a luce piena o radente.

In parecchi casi le insegne eccedono le dimensioni del vano di apertura dei negozi ovvero non sono chiare le relazioni formali e dimensionali tra di esse e gli esercizi commerciali che dovrebbero identificare.

La rilevazione e lo studio delle insegne installate portano ad alcune valutazioni critiche ed i criteri di una nuova regolamentazione:

- la sovrabbondanza di insegne oltre a occupare eccessivamente la scena urbana spesso non appare idonea ad identificare con chiarezza la sede delle attività commerciali, produttive e di servizio se ne desume, pertanto, la necessità di consentire la installazione di una sola insegna per ogni esercizio o sede di attività;
- la pluralità di forme, materiali, dimensioni introducono fattori di confusione e di incongruità, l'eccessivo "spontaneismo" segnala la insufficienza delle vigenti regolamentazioni; si pone pertanto l'esigenza di delimitare il campo delle possibilità e di dettare norme conformative relative alle dimensioni, ai materiali, alle caratteristiche ammissibili;
- le incoerenze tra le insegne e gli elementi compositivi delle facciate compresi i vani di apertura dei negozi inducono ad introdurre regole intese a relazionare le dimensioni, le collocazioni ed i tipi delle insegne insediabili con le cortine edilizie.

Il Regolamento all'art. 4 detta le norme relative alle insegne commerciali ed, in sintesi, prevede che le insegne devono

essere contenute nei vani di apertura dei negozi, ammette, tuttavia, la possibilità di posizionarle all'esterno di tali vani a condizione che:

- siano complanari con le facciate (quelle a bandiera sono ammesse solo per gli esercizi ed ai servizi di interesse pubblico);
- abbiano determinate dimensioni massime e precisate caratteristiche costruttive e formali;
- siano collocate sui lati dei vani di apertura ammettendo la collocazione in alto solo per i vani coperti con architrave piano o con arco ribassato;
- abbiano una determinata luminosità massima.

Le norme precisano nel dettaglio la conformazione e la collocazione delle insegne commerciali, anche con disegni esemplificativi, con l'intento di riordinare questi arredi e di procurare una immagine non invadente ed omogenea.

Le targhe nella maggior parte dei casi individuano una sola attività ed a volte sono riunite in un solo pannello. In generale la loro collocazione appare occasionale, presentano caratteristiche diverse ed assumono anche connotati pubblicitari.

Anche se in misura molto più contenuta delle insegne, le targhe contribuiscono al disordine della scena urbana e denunciano la mancanza di una regolamentazione,

Il Regolamento all'art. 5 detta norme relative alla collocazione, alla composizione, alle dimensioni delle targhe. Esse tendono definire la funzione informativa delle targhe ed a delineare le loro caratteristiche in modo da limitare i tipi ammissibili, la loro collocazione ed aggregazione.

5.2. Pre-insegne, insegne pubblicitarie e totem informativi.

Le pre-insegne, dovrebbero avere una funzione di orientamento, indicare il percorso per raggiungere un albergo, un esercizio commerciale o altre sedi di attività e di servizi.

Questi sono elementi molto diffusi che spesso più che orientare sono state impiegate come veicolo pubblicitario; a volte ribadiscono la funzione delle insegne commerciali. Sono collocate in posizione più o meno distante dalla sede a cui si riferiscono ed in più casi coprono vedute ed addirittura parti

opere:
Valorizzazione degli spazi pubblici e dei paesaggi urbani: regolamentazione e riordino degli arredi urbani minori

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito

di monumenti. Per questi motivi appare necessario una drastica riorganizzazione e ricollocazione delle pre-insegne.

Il Regolamento all'art. 6 prescrive che le pre-insegne possano essere collocate esclusivamente nei "totem informativi", le cui caratteristiche e collocazione sono descritte nel successivo art. 8 del Regolamento.

Nella categoria delle pre-insegne sono comprese tutte quelle attrezzature dedicate alla pubblicità di prodotti, attività e servizi. Sono costituite da pannelli rigidi, da drappi, striscioni o bandiere di varie forme e materiali.

Le **insegne pubblicitarie** hanno una funzione diversa dalle insegne commerciali anche se a volte si tende ad assimilarle: nelle prime infatti prevale il messaggio promozionale mentre le seconde servono ad identificare una sede.

Anch'esse risultano disseminate nel paesaggio urbano nelle forme più disparate ed in posizioni incongrue. In più casi risultano collocate ai piani superiori delle facciate o sono sovrapposte ad apparati decorativi sino ad ostacolare la visione di scorci e monumenti.

Il Regolamento all'art. 7 prescrive che anche questi messaggi pubblicitari siano ospitati nei totem informativi descritti al successivo art. 8. Tuttavia, prevede che è ammessa la conservazione dei pannelli in ceramica contenenti un messaggio pubblicitario e che è consentita la installazione di nuovi pannelli ceramici aventi determinate caratteristiche.

Con il nome di "**totem informativi**" sono stati identificate quei manufatti tridimensionali collocati sul suolo pubblico e predisposti per ospitare le pre-insegne e le insegne pubblicitarie.

Questi totem sono una attrezzatura essenziale per alleggerire e riordinare la scena urbana. Essi infatti consentono di eliminare quella moltitudine di presenze descritte ai punti precedenti e, contemporaneamente, di rendere più efficace la promozione pubblicitaria.

La tipologia dei totem è delineata in prima approssimazione dallo stesso Regolamento, tuttavia la scelta definitiva dovrà essere operata dalla Amministrazione comunale dopo aver optato tra un manufatto ideato appositamente per Amalfi oppure selezionando uno dei prodotti già disponibili nel mercato.

5.3. Vetrine, bacheche, espositori mobili e tende parasole.

Gli spazi pubblici sono fortemente caratterizzati dalla conformazione del piano terra delle cortine edilizie. In particolare laddove sono presenti esercizi commerciali tale conformazione è determinata essenzialmente dalle vetrine, bacheche, espositori mobili, tende parasole ed attrezzature di chiusura dei locali. Esse, pertanto, sono una componente importante degli spazi aperti, ne qualificano il contorno più immediatamente percepito.

Ampi tratti delle attuali cortine edilizie, specie nelle zone di maggiore frequentazione, ma anche in parti più riservate, sono caratterizzati dal susseguirsi di soluzioni diverse e contrastanti: ogni esercizio commerciale ha scelto una soluzione indifferente a quella limitrofa. Alla diversità dei "prospetti" dei negozi, si aggiungono le diversità delle tende parasole, gli espositori che vengono collocati provvisoriamente sul suolo pubblico. Tutto ciò determina confusione e promiscuità, sovrapposizioni e ridondanze che, in alcune delle zone, richiamano l'immagine del mercato all'aperto.

Spesso i "prospetti" dei negozi risultano indifferenti alle forme dei vani di apertura dei locali, coprono o interrompono i registri delle cortine edilizie o, comunque, non si relazionano con le facciate degli edifici. Cosicché i piani terra risultano una fascia estranea, occasionalmente giustapposta agli edifici.

Il riordino di queste componenti deve tendere ad una loro più corretta integrazione nelle cortine edilizie; da una parte occorre evitare che le vetrine e le altre attrezzature cancellino i connotati edilizi, dall'altra occorre preservare la riconoscibilità degli esercizi commerciali, assicurare una pluralità di soluzioni entro la percezione di criteri comuni, garantire la efficacia delle funzioni espositive e di accoglienza.

Il Regolamento, all'art. 9, norma le **vetrine**: prescrive che le vetrine devono essere contenute nei vani di apertura dei locali senza danneggiare o alterare gli elementi di contorno di tali vani. Vengono in tal modo escluse le attrezzature che aggettano o occupano il suolo pubblico. In deroga a questa disposizione è consentito il restauro di alcune vetrine che hanno assunto un rilevante valore di testimonianza storica. La norma, inoltre, prescrive una luminosità massima delle

vetrine, al fine di evitare effetti inquinanti delle atmosfere urbane nelle ore notturne.

L'art. 10 del Regolamento norma le **bacheche** intese come contenitori di listini, menù, prezzi ed altri stampati, collocati sulle superfici esterne dei locali. La norma detta i requisiti dimensionali e formali delle bacheche ammissibili e la loro collocazione. Prevede, altresì, la facoltà del Comune ad installare bacheche collocate sul suolo pubblico destinate alla esposizione di manifesti e giornali.

L'art. 11 disciplina gli **espositori**, cioè, quelle attrezzature installate anche periodicamente sul suolo pubblico e destinate alla presentazione ed alla vendita di prodotti. La norma prevede la possibilità di concedere la installazione di espositori mobili e prescrive le loro caratteristiche dimensionali ed il loro posizionamento.

Le **tende parasole** sono disciplinate dall'art. 12: esse possono essere installate solo per la protezione dei locali prospettanti su spazi di larghezza superiore a 4 ml., devono essere retrattili e risultare riavvolte nelle ore notturne. La norma detta l'estensione ammissibile e l'altezza dal suolo pubblico; comunque esse devono lasciare libera almeno una corsia di transito veicolare. Prevede i tipi e le collocazione delle tende in relazione alle forme dei vani di apertura dei locali, prescrivendo che esse non possono eccedere di 30 cm. la larghezza degli stessi vani. Indica i materiali utilizzabili e le colorazioni ammissibili. In tal modo si vieta l'installazione di tende che si estendono troppo oltre il vano di apertura dei negozi o che unifichino più aperture dello stesso negozio.

4.4 Arredi per servizi sussidiari.

Sono compresi in questa categoria tutte quelle attrezzature collocate negli spazi aperti e dedicati alla offerta di cibi e bevande; tali attività sono collegate e sussidiarie di quelle svolte nei locali chiusi.

La limitata estensione dei locali destinati a bar o a ristorante e, d'altra parte, la qualità degli spazi urbani e la mitezza del clima hanno determinato una moltiplicazione di queste installazioni; esse sono insediate non solo nelle zone di maggiore fruizione turistica ma anche in vicoli, gradonate e slarghi più interni. A volte sono costituite da qualche tavolo o appoggio, qualche seduta collocati nella immediata prossi-

opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito

mità delle aperture dei locali, in altri casi occupano una copiosa superficie, delimitano un'isola sino a diventare vere e proprie sale all'aperto.

Inoltre sono presenti strutture che per la consistenza delle opere di copertura e di delimitazione laterale sono qualificabili come locali chiusi: essi quando collegati direttamente al locale principale, sono stati denominati verande, quando sono separate dal locale principale sono stati chiamati "gazebo". Alcune di queste strutture sebbene abbiano una forte incidenza nell'ambiente urbano, risultano approssimate, degradate e costituite da manufatti precari e privi di qualità edilizia.

Si rilevano, comunque, situazioni molto diversificate ed una notevole incidenza sulla conformazione e sugli usi degli spazi pubblici. L'offerta di servizi di ristorazione all'aperto, come già si accennava in precedenza, sono una modalità di fruizione degli straordinari ambienti urbani ed anche un fattore di attrazione turistica anche se in molti casi comportano interferenze nella percezione di tali ambienti ed a volte una loro dequalificazione.

Risulta, perciò, assai rilevante riordinare e regolamentare questi elementi di arredo e la loro aggregazione. Il Regolamento tratta le singole componenti di delimitazione, di seduta, di copertura e di pavimentazione, norma, altresì, le opere di manutenzione delle verande e dei gazebo regolarmente autorizzati.

L'art. 13 del Regolamento norma i delimitatori: essi possono essere costituiti da semplici segnali dipinti sul suolo pubblico oppure assumere le forme di fioriere o di pannelli trasparenti. E' obbligatoria la installazione di delimitatori in modo da evitare che tavoli, sedie, ombrelloni e pedane siano posizionate anche temporaneamente all'esterno delle aree concesse. La norma prescrive la estensione massima delle aree che queste attrezzature possono occupare e che esse devono lasciare libere adeguate corsie di transito.

L'art. 14 regola la installazione di sedie e tavoli. Prescrive la uniformità degli arredi per ciascun insediamento, il numero di sedie per ciascun metro quadrato dato in concessione, i tipi di sedie e tavoli ammessi. Prevede la copertura dei tavoli destinati alla consumazione di cibi e l'ammissibilità di paralumi ed altri apparecchi di illuminazione.

L'art. 15 del Regolamento norma l'uso di ombrelloni e tende. Individua i tipi di ombrelloni ammissibili, la loro altezza e la loro estensione massima, la colorazione dei teli e regola le scritte sulle frange. Non è ammessa la infissione nei pavimenti né la installazione di nuove opere di copertura diverse dagli ombrelloni.

L'art. 16 regola le pedane, cioè quei manufatti che isolano i precedenti elementi di arredo dal suolo. Esse non sono ammesse nelle zone pavimentate con basoli in pietra e nei percorsi coperti. Prescrive l'altezza massima delle pedane, i materiali, i tipi di pavimentazione ed i colori, esse devono risultare rimovibili in qualsiasi momento.

Le verande ed i gazebo sono regolamentati dall'art. 17. Non è ammessa la installazione di nuove strutture, mentre per quelle esistenti sono prescritte opere di riqualificazione e di sostituzione che il Regolamento individua negli aspetti essenziali.

L'art. 18 regola le pensiline, cioè quei manufatti di copertura aggettanti sullo suolo pubblico che sono privi di chiusure laterali. Non è ammessa la installazione di nuove pensiline. E' consentita la ristrutturazione di quelle esistenti che può essere ordinata dal Comune. Tali interventi devono consistere nella manutenzione e sostituzione dei manufatti degradati con materiali indicati nel Regolamento. Gli arredi collocati sotto le pensiline devono avere caratteristiche analoghe a quelle per gli insediamenti all'aperto.

5.5. Arredi per la pubblicità.

Sono compresi in questa categoria quegli arredi che sono predisposti per l'affissione dei manifesti ovvero che sono installati temporaneamente per la pubblicità di prodotti, servizi eventi.

Si è già notato quanto sia incidente nei nostri ambienti urbani la comunicazione pubblicitaria con le sue attrezzature e le sue immagini. I manifesti dovrebbero essere affissi solo negli spazi appositamente predisposti ma tendono ad invadere i muri; pannelli, segnali ed altri oggetti pubblicitari si ritrovano nelle più disparate posizioni. Per pubblicizzare eventi o prodotti vengono installati striscioni e manufatti che modificano le viste usuali. A volte i messaggi pubblicitari vengono installati in spazi e superfici private, i quali essendo, comunque, visibili dagli spazi pubblici hanno rilevanza

nella scena urbana. Dovrebbero essere installazioni temporanee ma la loro continua riproposizione le rende presenze frequenti e quasi stabili.

Un riordino della comunicazione pubblicitaria passa dalla più adeguata disponibilità di attrezzature riservate alla affissione e da una migliore regolamentazione della installazione pubblicitarie temporanee installate sia negli spazi pubblici che in quelli privati.

L'art. 19 del Regolamento tratta degli **impianti per l'affissione**; prevede che il Comune provveda ad installare strutture tridimensionali autonome, costituite da pannelli e da montanti ancorati nel suolo. L'articolo fissa le dimensioni dei pannelli e la conformazione degli impianti per l'affissione; il Comune può modificare tale previsione in un programma di riqualificazione degli arredi urbani. I manifesti e gli stampati pubblicitari possono essere affissi solo su tali impianti, ed al di fuori di essi è vietata la installazione di altri mezzi pubblicitari e, pertanto, anche negli spazi privati e sulle cortine edilizie.

L'art. 20 regola gli **impianti per la pubblicità** installati temporaneamente per la promozione di prodotti, eventi, servizi. E' ammessa la installazione di striscioni trasversali, di stendardi ed altri analoghi mezzi pubblicitari a condizione che non ostacolino la vista dei monumenti, dei paesaggi e degli scorci urbani, della segnaletica stradale. Lo stesso articolo norma anche la pubblicità sui teli o schermature delle impalcature edili.

5.6. Arredi per le attività temporanee.

Nello spazio urbano sono collocati manufatti tridimensionali, denominati "padiglioni"; essi dovrebbero permanere solo per il tempo necessario ad erogare servizi stagionali di pubblico interesse, ma, di fatto, sono divenuti presenze stabili ed ingombranti. In particolare tali padiglioni sono presenti nel piazzale Flavio Gioia e sono destinati a biglietteria e alla erogazione di servizi ai turisti. A tali padiglioni possono essere assimilati i containers installati sul suolo pubblico o privato per la esecuzione di lavori edili. Sono manufatti che conferiscono connotati di occasionalità e di disordine negli ambienti urbani.

Gli impalcati installati per la esecuzione di lavori edili sono altre attrezzature la cui presenza sebbene temporanea inci-

opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito

de in maniera rilevante nella scena urbana. Per questo motivo la loro conformazione non può essere lasciata solo alle esigenze operative ma va valutata anche per gli effetti formali che produce.

Sia i padiglioni che le impalcature e qualsiasi altro impianto anche se a carattere provvisorio e strettamente funzionale devono essere componenti dell'arredo urbano e di qualificazione dell'ambiente urbano. Pertanto la loro conformazione e la loro localizzazione devono essere valutate e regolamentate.

L'art. 21 regola la installazione dei **padiglioni**, prescrivendo che la loro localizzazione non deve interferire con la vista dei monumenti degli scorci urbani e paesaggistici, della segnaletica stradale.

L'art. 22 regola la installazione delle **impalcature edili**, prescrivendo che la loro configurazione deve essere compresa nel progetto allegato alla istanza di autorizzazione dei lavori. I teli o le schermature devono conformare una superficie unitaria ed ordinata, sulle quali è auspicata la riproduzione delle facciate degli edifici sui quali sono in corso i lavori.

opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito

5. Procedure di applicazione del Regolamento.

In precedenza ho messo in evidenza il ruolo degli arredi urbani minori e motivato la loro incidenza nel determinare la qualità degli ambienti urbani. Sono acquisizioni ormai ampiamente condivise, maturate nelle elaborazioni disciplinari e nelle esperienze amministrative degli ultimi anni. Tuttavia, trattandosi di interventi di competenza prevalente dei privati, gli strumenti e le procedure più efficaci per operare su tali componenti dell'arredo urbano sono ancora in corso di sperimentazione.

Il percorso intrapreso dal Comune di Amalfi passa attraverso la definizione di una regolamentazione degli interventi di completamento delle scene urbane realizzati, in prevalenza, dai soggetti privati. Il Regolamento degli arredi urbani minori è stato concepito come strumento di selezione delle scelte e di promozione di un programma molto diffuso di riordino, di riqualificazione e, più in generale, di valorizzazione degli spazi urbani. In effetti le singole norme predeterminano, in larga misura, le forme e le posizioni degli arredi e dovranno far sì che anche le singole iniziative si scrivano in una sequenza indirizzata ad ottenere il riordino e la valorizzazione di interi ambiti urbani.

Il Regolamento degli arredi urbani minori si configura come integrazione del vigente Regolamento edilizio comunale e pertanto il valore prescrittivo e programmatico delle norme rientra nella podestà amministrativa del Comune.

Tuttavia i principali riferimenti legislativi di tale Regolamento sono individuabili nel Codice dei beni culturali e del paesaggio, approvato col Decreto legislativo 22.01.04, n. 42, ed in particolare nelle norme di protezione diretta ed indiretta dei beni culturali e dei beni paesistici. Il Regolamento comunale specifica le suddette norme di protezione e si iscrive tra gli strumenti amministrativi di governo del territorio.

Il Regolamento assume una funzione particolarmente significativa nella situazione di Amalfi, il cui intero territorio è tutelato come patrimonio culturale. Esso rende più chiara e certa le procedure per l'installazione una molteplicità di oggetti che, in qualche modo, interferiscono con il godimento dei beni culturali e che possono essere assimilati ai "cartelli o altri mezzi di pubblicità".

Gli artt. 49 e 153 del Codice, vietano di *collocare o affiggere cartelli o altri mezzi di pubblicità sugli edifici e nelle aree tu-*

telati come beni culturali nonché *lungo le strade site nell'ambito o in prossimità* dei suddetti beni e *nell'ambito e in prossimità dei beni paesistici*. Lo stesso Codice prevede, altresì, la possibilità di derogare a tali divieti allorché gli interventi vengono autorizzati dal Soprintendente, purché, a suo giudizio, non ne derivi danno all'aspetto, al decoro ed alla fruizione dei beni. Una lettura restrittiva della suddetta norma legislativa porterebbe alla impossibilità di installare cartelli ed insegne in tutto il contesto urbano di Amalfi nonché di sostituire quelli esistenti. Porterebbe, cioè, a cristallizzare una situazione anche se ritenuta negativa e, comunque, non favorirebbe un processo di riordino e di riqualificazione. Anche la procedura per l'autorizzazione degli interventi così come formulata nella norma citata comporta incertezze e lungaggini.

Il Regolamento comunale intende chiarire, attraverso la specificazione degli interventi compatibili con la tutela dei Beni culturali, le caratteristiche, i requisiti e le collocazioni degli arredi minori ammissibili. Intende, altresì, definire una procedura autorizzativa condivisa tra il Comune e la Soprintendenza in modo da dare certezze agli operatori privati.

Il Regolamento sarà sottoposto al parere della Soprintendenza Bap in modo da dividerne preventivamente i contenuti; in tal modo vengono dati orientamenti chiari sui tipi di arredi urbani minori ammissibili, sulla loro collocazione, sulla loro conformazione e si riesce a predeterminare una procedura di esame delle istanze.

Nell'art. 2 del Regolamento sono state elencate le componenti dell'arredo urbano ritenute più rilevanti e disciplinate nei successivi articoli.

L'art. 3 precisa il valore prescrittivo delle norme che sono da ritenersi integrative del Regolamento edilizio comunale. Precisa, altresì, che la installazione di nuovi elementi di arredo ovvero di modifica o sostituzione di quelli esistenti è subordinata ad Autorizzazione e che il Comune provvede ad ordinare la rimozione ovvero la modifica o sostituzione degli arredi non conformi allo stesso Regolamento.

Nel Capo 8 del Regolamento sono contenute le norme relative alle procedure amministrative.

L'art. 23 prevede che la installazione di nuovi arredi e la ristrutturazione, modifica, sostituzione di quelli esistenti è subordinata ad Autorizzazione del Comune. Non sono subordi-

nati a tale autorizzazione gli interventi di manutenzione ordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli arredi conformi al Regolamento.

L'art. 24 precisa i documenti grafici e descrittivi da allegare alla istanza di autorizzazione. In particolare prevede che per gli interventi di installazione di nuovi arredi urbani minori venga allegata la Richiesta di Autorizzazione paesaggistica semplificata ai sensi dell'Accordo tra il Ministero e la Regione Campania.

L'art. 25 descrive la procedura di rilascio delle Autorizzazioni, prevedendo le attività istruttorie ed i tempi di espletamento dei vari adempimenti. In particolare sono indicati i casi, le modalità ed i tempi di acquisizione del parere della Soprintendenza Bap.

L'art. 26 prevede che l'Autorizzazione è rilasciata o negata con Determina del Dirigente dell'Ufficio comunale competente; individua il valore ed il tempo della Autorizzazione.

All'art. 27 prescrive l'obbligo di adeguamento degli arredi non conformi al Regolamento; prevede i tempi di tale adeguamento ed in caso di inadempimento le procedure di sostituzione del Comune.

L'art. 28 prevede la decadenza, revoca e sospensione delle Autorizzazioni.

L'art. 29 prescrive l'obbligo di manutenzione degli arredi e di rimozione in caso di dismissione delle attività, di decadenza o revoca della Autorizzazione.

opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito

6. Simulazioni dei risultati.

Accennavo in precedenza che lo scopo delle norme contenute nel Regolamento è non solo quello di disciplinare i singoli interventi ma anche di produrre un effettivo e diffuso processo di riordino degli arredi urbani minori. Questi, d'altra parte, sono in prevalenza interventi privati e, pertanto, il Regolamento non vuole prescrivere soluzioni né obbligare alla installazione di arredi tutti uguali, piuttosto delimita il campo delle soluzioni ammissibili; questa impostazione consentirà di conservare una diversificazione, che, del resto, è connotata alla vitalità degli ambienti urbani, ma comunicherà anche un progetto unitario e condiviso, un senso di cura della scena urbana.

I risultati dell'opera di riordino e di riqualificazione, promossi con la attuazione del Regolamento, saranno conseguiti in tempi successivi e si estenderanno progressivamente nei vari ambiti urbani; essi dipenderanno dal numero e dalla frequenza delle iniziative che saranno intraprese dalle pubbliche Amministrazioni e dai privati. Esse, comunque, interesseranno solo alcune delle componenti della scena urbana. Per conseguire risultati più complessivi è auspicabile che insieme vengano attuati gli interventi di riordino e riqualificazione delle cortine edilizie e degli altri elementi dell'arredo urbano; sarebbe utile adottare progetti unitari di riqualificazione, progetti estesi ad ambienti urbani omogenei e riguardanti la riqualificazione degli edifici, le opere di arredo principale e "minore", la pubblica illuminazione, la manutenzione e la colorazione delle cortine edilizie, la utilizzazione degli spazi pubblici e tutte le altre componenti che contribuiscono alla conformazione degli ambienti urbani.

Tuttavia, acquisita la condivisione della Soprintendenza Bap e definiti i contenuti del Regolamento saranno elaborate immagini che illustrino la conformazione di alcuni ambienti urbani risultante dalla esecuzione degli interventi di riordino e di riqualificazione degli arredi urbani minori nei termini previsti dallo stesso Regolamento. Queste simulazioni non predeterminano una soluzione tra le varie possibilità offerte dal Regolamento ma servono a mostrare i risultati conseguibili, a suggerire una configurazione.

Propongo di elaborare tali simulazioni per tre ambiti del centro urbano ed uno nella frazione di Pogerola.

- a. Il primo ambito comprende il **Piazzale Flavio Gioia** e la cortina edilizia su di esso prospettante conformano l'immagine che accoglie i visitatori provenienti sia dal mare che via terra; a me sembra che essa determini una prima e, forse, determinante, percezione della qualità urbana e della offerta turistica. La prima vista coglie in una immagine complessiva un paesaggio straordinario, colori e dislivelli, le aggregazioni tra i manufatti edilizi, le loro relazioni con le colline ed il mare; questa immagine, chiara e precisa quando si è più distanti sul mare, si va "frammentando" aggirandosi nel piazzale ed approssimandosi alla cortina edilizia: prevalgono nella scena le auto e gli autobus in sosta, le insegne pubblicitarie, le tende, gli altri tanti e diversi oggetti precari che vi sono disseminati.
- b. Il secondo ambito si estende dalla **Piazza Duomo** alla **via del Duomo** sino al **Largo Santo Spirito** sono gli spazi aperti di maggiore fruizione turistica. Nel corso delle analisi mi sono soffermato, in particolare, sullo spazio in sinistra della scalinata del Duomo, perché qui si possono facilmente esemplificare le modificazioni intervenute nella seconda metà del novecento, gli appesantimenti che oggi degradano uno snodo ed il basamento del Duomo e la esuberanza di insegne che sembra dettata più ad una volontà, per così dire, di sopraffazione simbolica che da una legittima esigenza di informazione. In generale le cortine edilizie di questa zona contengono tutti i punti di criticità segnalati in precedenza e, dunque, possono, esemplificare nella maniera più completa le soluzioni prospettate con la nuova regolamentazione. Le elaborazioni progettuali forniscono una immagine utile a verificare il riordino e la valorizzazione delle cortine edilizie e degli spazi il aperti.
- c. Il terzo ambito comprende la **Piazza Municipio, il Largo della Zecca, il Supportico Sant'Andrea** perché l'apertura del parcheggio interrato offre l'occasione per valorizzare un itinerario, particolarmente affascinante, che raggiunge il Duomo. La disponibilità di nuovi parcheggi consente di svuotare gli spazi pubblici dalle autovetture in sosta e mette a disposizione una sequenza di luoghi facilmente riqualificabile e utilizzabile per nuovi usi ed attività. Qui la presenza di "arredi minori" appare più contenuta, essenzialmente riferibile ad un paio di esercizi commerciali ed in tal senso esemplifica situazioni presenti in altre parti del centro urbano e nelle frazioni, che, essendo meno sottoposte al carico turisti-

co, risultano meno gravate dalle installazioni precarie. In questo caso la elaborazione progettuale tende alla riscoperta ed alla valorizzazione di una parte della città.

- d. Il quarto ambito comprende la piazza centrale della frazione **Pogerola** con il tessuto viario e gli spazi pubblici ad essa connessi. Qui si manifestano situazioni in parte diverse da quelle presenti nel centro urbano di Amalfi; emergono componenti edilizie e viste diverse, un apparato di arredi più rarefatto e meno consolidato. L'elaborazione progettuale esemplifica i risultati delle nuove discipline e verifica l'applicazione delle norme previste nel Regolamento nelle aree frequentate dai flussi turistici.

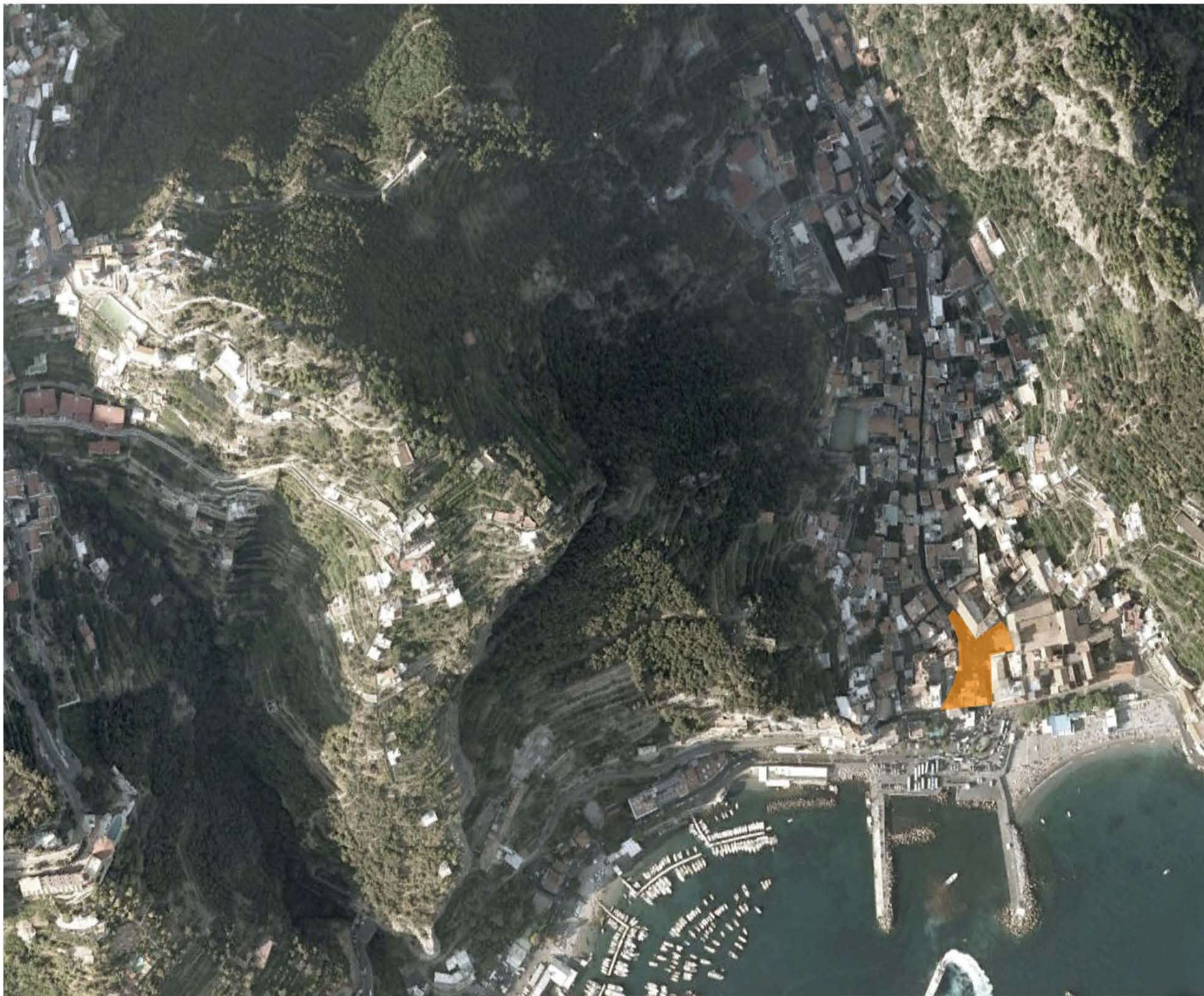
Nelle schede che seguono sono stati individuati gli ambiti proposti ed illustrate le situazioni riscontrate con particolare attenzione alle componenti di arredo urbano minore.

Salerno, maggio 2010.

Dr. Arch. Carmine Spirito

opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito



opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

oggetto elaborato:
zona 1
elaborato:

emesso il:
febbraio 2010

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito



opere:
 Valorizzazione degli
 spazi pubblici e
 dei paesaggi urbani:
 regolamentazione e
 riordino degli
 arredi urbani minori

oggetto elaborato:
 zona 1
 elaborato:
 Tav.01
 emesso il:
 febbraio 2010

progettista:
 Dr Arch Carmine Spirito
 Dr Arch Francesca Spirito

opere:
 Valorizzazione degli
 spazi pubblici e
 dei paesaggi urbani:
 regolamentazione e
 riordino degli
 arredi urbani minori

oggetto elaborato:
 zona 1
 elaborato:
 Tav.02
 emesso il:
 febbraio 2010

progettista:
 Dr Arch Carmine Spirito
 Dr Arch Francesca Spirito





opere:
 Valorizzazione degli
 spazi pubblici e
 dei paesaggi urbani:
 regolamentazione e
 riordino degli
 arredi urbani minori

oggetto elaborato:
 zona 1
 elaborato:
 Tav.03
 emesso il:
 febbraio 2010

progettista:
 Dr Arch Carmine Spirito
 Dr Arch Francesca Spirito



opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

oggetto elaborato:
zona 2
elaborato:

emesso il:
febbraio 2010

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito



opere:
 Valorizzazione degli
 spazi pubblici e
 dei paesaggi urbani:
 regolamentazione e
 riordino degli
 arredi urbani minori

oggetto elaborato:
 zona 2
 elaborato:
 Tav.01
 emesso il:
 febbraio 2010

progettista:
 Dr Arch Carmine Spirito
 Dr Arch Francesca Spirito



opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

oggetto elaborato:
zona 3
elaborato:

emesso il:
febbraio 2010

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito



opere:
 Valorizzazione degli
 spazi pubblici e
 dei paesaggi urbani:
 regolamentazione e
 riordino degli
 arredi urbani minori

oggetto elaborato:
 zona 3
 elaborato:
 Tav.01
 emesso il:
 febbraio 2010

progettista:
 Dr Arch Carmine Spirito
 Dr Arch Francesca Spirito



opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

oggetto elaborato:
zona 4
elaborato:

emesso il:
febbraio 2010

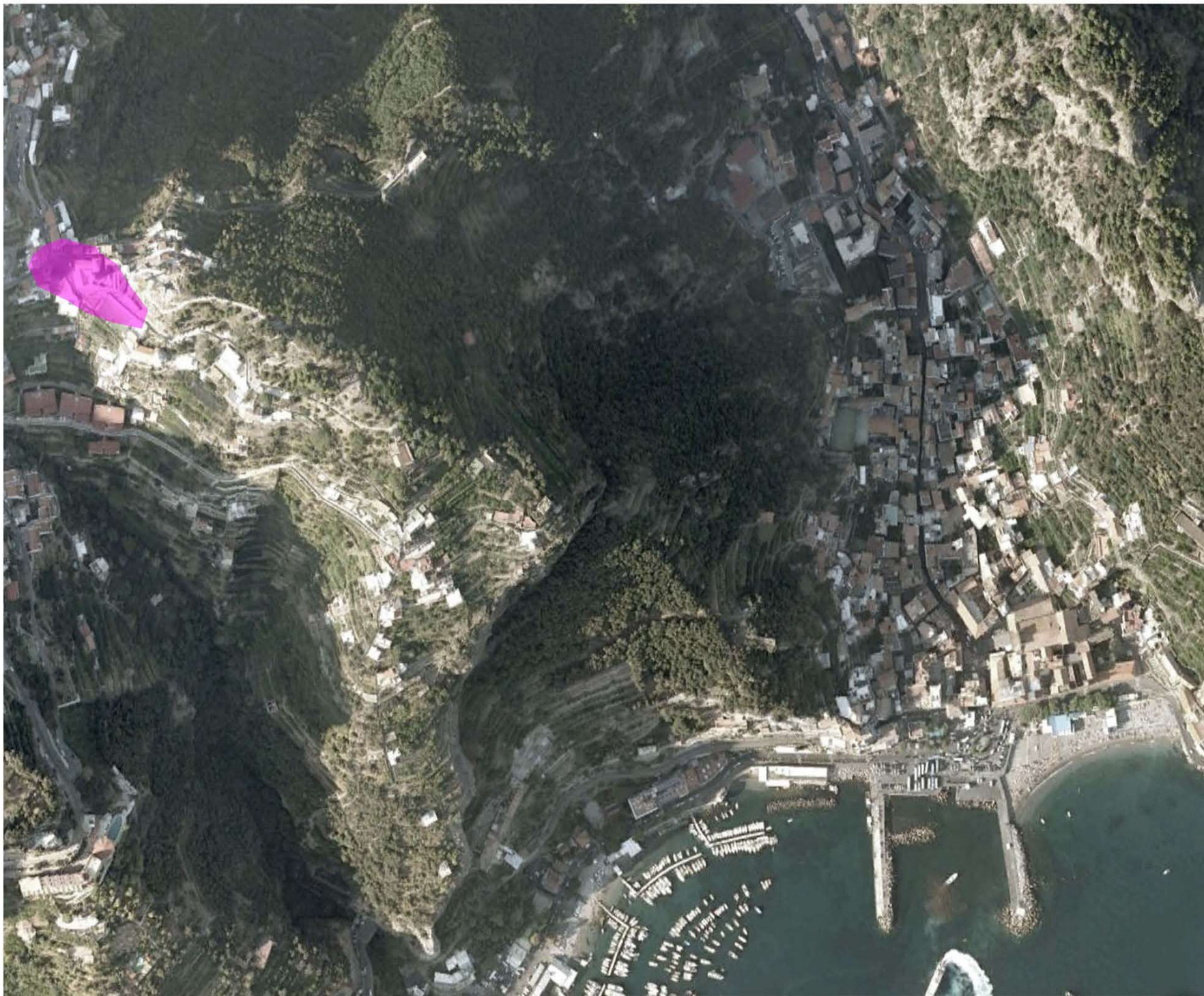
progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito



opere:
 Valorizzazione degli
 spazi pubblici e
 dei paesaggi urbani:
 regolamentazione e
 riordino degli
 arredi urbani minori

oggetto elaborato:
 zona 4
 elaborato:
 Tav.01
 emesso il:
 febbraio 2010

progettista:
 Dr Arch Carmine Spirito
 Dr Arch Francesca Spirito



opere:
Valorizzazione degli
spazi pubblici e
dei paesaggi urbani:
regolamentazione e
riordino degli
arredi urbani minori

oggetto elaborato:
zona 5
elaborato:

emesso il:
febbraio 2010

progettista:
Dr Arch Carmine Spirito
Dr Arch Francesca Spirito



opere:
 Valorizzazione degli
 spazi pubblici e
 dei paesaggi urbani:
 regolamentazione e
 riordino degli
 arredi urbani minori

oggetto elaborato:
 zona 5
 elaborato:
 Tav.01
 emesso il:
 febbraio 2010

progettista:
 Dr Arch Carmine Spirito
 Dr Arch Francesca Spirito